

LNDFK - Kuni

Release date: 11/02/2022 | **Label:** Bastard Jazz / La Tempesta

Dopo un EP d'esordio e altri singoli centellinati nel corso degli anni, piccole gocce che hanno scavato sempre più a fondo ed eroso il guscio protettivo per mostrarne l'anima, nuda, fragile e luminosa, LNDFK arriva finalmente al suo debutto sulla lunga distanza con "Kuni". Un album di dieci brani, co-prodotto interamente con Dario Bass, in uscita l'11 febbraio 2022 per la label newyorkese Bastard Jazz, licenziato in Italia da La Tempesta.

"La morte l'amor-te la mort pronunciandolo alla francese la morte è la vita" [Carmelo Bene]

È attorno all'eterna dicotomia che lega e congiunge l'amore e la morte, Eros e Thanatos, che nasce, cresce – e finisce? – "Kuni". Fiore e fuoco, delicatezza e violenza, poesia e realismo, purificazione e distruzione e tutta una serie di opposti dialoganti tessono la trama del disco. I dieci brani sono speculari tra lato A e lato B, ponendosi ognuno in risposta dell'altro, come due facce della stessa medaglia.

Tra jazz e musica da film, trame orientali e beats elettronici, melodie dreamy e un sound morbido e mellifluido che avvolge dall'inizio alla fine del disco, la producer/songwriter italo-tunisina dà forma con "Kuni" ad un'opera attraverso cui i chiaroscuri del suo universo prendono forma.

Un'opera da ascolto, come un disco, che si compone altresì di immagini e di versi, ricchissima nei riferimenti al cinema e alla letteratura. Che si schiude con un brano, "Hanabi", chiaro omaggio all'omonimo film di Takeshi Kitano ed alla sua colonna sonora firmata da Joe Hisaishi, che è la chiave di lettura dell'intero album, in cui fiori e fuoco, i due elementi espressi nell'ideogramma giapponese, sottolineano la connessione tra gli opposti eternamente dialoganti che costellano la drammaticità della pellicola e che risuonano perennemente nel disco. Il regista giapponese ritorna anche in "Takeshi", brano che invita ad approfondire e immergersi nel lato oscuro, eludendo la solitudine, tra ritmiche cadenzate, accordi jazz e uno "scat" vocale che presenta la voce dell'artista come strumento a sé, carattere che si mantiene anche nel resto dell'album.

E che prosegue con "Smoke – A moon or a button", il cui titolo omaggia il libro di *letteratura grafica* di Ruth Krauss e Remy Charlip, la sola traccia che resiste al nichilismo del disco, uno standard-jazz che si apre a sfumature neo-soul.

"Don't Know I'm Dead or Not" e "How Do We Know We're Alive", i primi due singoli pubblicati nell'estate 2021 ad anticipare il lavoro, con i featuring dei rapper americani Chester Watson e Pink Siifu, sono due brani speculari e fortemente simbolici, connessi al fenomeno della depersonalizzazione, un disturbo dissociativo in cui il soggetto avverte un'alterazione della percezione di sé e dell'ambiente circostante, e hanno radunato alla loro uscita il supporto di testate e radio internazionali (BBC, Pitchfork, Clash, Okayplayer, solo per citarne alcuni).

“Ku”, il terzo singolo pubblicato a gennaio 2022 ad anticipare l’uscita dell’album, è invece la storia di una geisha, ispirata alla “*piccola letale Miho*” di “Sin City”, un jazz elettronico che tratteggia le due anime del personaggio, vittima e poi carnefice.

A completare il quadro degli ospiti internazionali del disco ci sono il compositore giapponese Asa Chang, che appare nella reprise di “Hana-bi”, traccia che ri-apre il lato B dell’album, e il pianista americano Jason Lindner (già collaboratore per David Bowie, Justin Brown e tanti altri), che aggiunge dei lunghi e superbi accordi di piano a sostenere lo scheletro intermittente di “Ktm”.

Il brano di chiusura del disco “se mi stacco da te, mi strappo tutto.” omaggia i versi del poeta italiano Edoardo Sanguineti, ispirandosi altresì nel suo incedere strumentale alla desolata, malinconica e rassegnata tela “La speranza di un condannato a morte” di Joan Mirò.

In soli dieci brani "Kuni" racchiude una gamma sorprendentemente diversificata di suoni, stili e temi, mostrando le abilità compositive e strumentali della sua autrice, affiancata nella scrittura del disco da Dario Bass. Un LP d’esordio in cui, con autorevolezza e unicità, si dischiude tutto il talento e la sensibilità di LNDFK.